ULTIMA EDIZIONE

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 85
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
24-25 Luglio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CAMERA INIZIA IL DIBATTITO

Il dramma della ratifica

Sforza riafferma la necessità d'una decisione immediata che creerebbe un diaframma tra l'opprimente passato e l'avvenire - La revisione delle più pesanti clausole del trattato condizionata alla firma - Accesi propositi delle sinistre e violenti attacchi a Croce

ROMA, giovedì sera.

Siamo all'epilogo: l'Assemblea Costituente affronterà stasera la discussione della ratifica, dato che stanotte è stata respinta, con una maggioranza di ventotto voti, una proposta sospensiva dell'on. Orlando.

Stamane ha avuto luogo un colloquio tra l'on. De Gasperi e il Capo provvisorio dello Stato on. De Nicola. Il presidente del Consiglio ha informato il Capo dello Stato sugli sviluppi della situazione in merito alla ratifica o meno del trattato di pace.

Il dibattito si prevede animato e interessante, poichè gli iscritti a parlare sono una quarantina e probabilmente altri nomi si aggiungeranno alla lista degli oratori.

Gli esponenti delle due correnti non vorranno rinunciare ad esporre le loro ragioni e si dice che gran numero degli oratori della sinistra pensino di ricorrere all'ostruzionismo per mandare le cose per le lunghe.

E' certo che i comunisti e i socialisti daranno battaglia. Togliatti intenderebbe anzi cogliere l'occasione per mettere in discussione tutta la politica estera del Governo.

Egli afferma che nella proposta governativa di immediata ratifica si scorge « una fretta ingiustificata di inserire l'Italia in una formazione politica internazionale non confacente agli interessi del popolo italiano ».

E negli ambienti comunisti si parla di « interessi oscuri » che giocano nella questione e che hanno indotto taluni gruppi, ad esempio quello liberale, a un « voltafaccia » che si preannuncia già nel dibattito di stasera. « Ognuno sarà chiamato a precisare il proprio atteggiamento — dicono i comunisti — e ad argomentarlo: tanto peggio per chi non ha le carte in regola e trae le sue ispirazioni da fonti che non è decoroso confessare ».

Parole assai severe i comunisti hanno anche per Benedetto Croce, che ha votato contro la proposta di rinvio.

Anche Nenni è molto arrabbiato contro il filosofo napoletano che accusa di avere « votato con il Governo clericale ».

Nenni non risparmia rimproveri aspri al gruppo saragatiano che definisce « maggioranza di ricambio » del Governo affermando che « essi raccoglieranno ciò che vanno seminando ».

Non molto diverso è il linguaggio dei qualunquisti on. Selvaggi e Russo Perez, i quali prendono ancora stamane apertamente posizione contro la ratifica.

Il ministro degli Esteri, chiamato in causa da comunisti e qualunquisti, ha ribadito il suo punto di vista che ratificando « mentre non cambiamo nulla di nulla, finchè tutti non ratificano, gettiamo d'altro canto una base, creiamo una diaframma politico e morale tra un passato opprimente e l'avvenire ».

Spiegando poi le ragioni che hanno consigliato l'Italia di partecipare alla Conferenza per il piano Marshall, il conte Sforza ha dichiarato che « non andare a Parigi significava non solo isolarci dall'Europa, ma recidere, colle nostre mani, ogni possibilità di futuro credito americano. Fu allora, ha continuato il ministro, che gli ambasciatori nostri a Londra ed a Parigi mi fecero capire in modo categorico che se non vi era interdipendenza giuridica v'era però interdipendenza psicologico politica tra la ratifica e una nostra efficace e degna partecipazione alla Conferenza ».

Secondo Sforza, inoltre, la urgenza che vi era allora e di cui la maggioranza della commissione dei trattati, si rese conto, è ancora aumentata.

Che significano le parole del ministro?

In taluni ambienti esse vengono interpretate nel senso che la nostra ratifica è necessaria ai Governi di Londra e Washington per prospettare l'utilità di iniziare la revisione delle clausole più pesanti del trattato di pace.

Un'altra scaramuccia antigovernativa si preannuncia per il divieto di tenere comizi politici nell'interno delle fabbriche. In proposito un gruppo di deputati comunisti ha presentato interrogazioni al Governo sostenendo che ciò lede la libertà dei lavoratori.

Un portavoce del ministero dell'Interno ha rilevato che gli esponenti della Confederazione del Lavoro dovrebbero essere i primi ad approvare il provvedimento, inteso a difendere l'attività sindacale dalle intrusioni politiche.

Continua intanto il travaglio per l'unificazione socialista. L'on. Silone, rilevando la vivace reazione suscitata negli ambienti dirigenti fusionisti dalla mozione recentemente approvata, afferma che ad essa hanno aderito gran numero di iscritti al partito nenniano e non tutti sconosciuti ».

Egli ha affermato che molte forze del partito socialista italiano sono orientate in senso unitario autonomista, ma che taluno, come l'on. Pertini, teme che l'abbandono del patto di unità d'azione con i comunisti possa provocare una frattura a sinistra.

Silone ha concluso affermando la sua convinzione che sia giunto il momento per affrontare la discussione sulle condizioni politiche suscettibili di condurre all'unità.

Alla Costituente, contrariamente alle previsioni, seduta calma stamane per la discussione della mozione riguardante le elezioni al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Hanno parlato Parri, Foà, Leoni.

Alla fine il sen. Croce ha mosso critiche ai d. c. « non equanimi nella loro politica scolastica » e ha invitato il ministro a recedere dalla esecuzione del provvedimento, mentre Di Fausto e Rivera hanno difeso la politica dell'on. Gonella.

L'on. Porzio, il settantaquattrenne avvocato napoletano difensore del Graziosi giunge al tribunale.

Parlano due medici al processo di Frosinone

Alla nascita della piccola Andreina, il Graziosi non assistette la moglie; però i rapporti fra i due coniugi apparvero sempre affettuosi anche dopo la constatata infezione luetica

(Nostro servizio particolare).

Frosinone, giovedì sera.

Quella di oggi è stata al processo Graziosi un'udienza dedicata particolarmente alla medicina, dato che la grave malattia costituzionale da cui furono contagiati il maestro, sua moglie Maria e sua figlia Andreina, ha, nel dramma di Fiuggi, un ruolo particolarmente importante, in quanto proprio da tale infezione la difesa vuole ricavare la causale del suicidio della moglie del musicista, la quale invece, secondo la tesi dell'accusa, fu uccisa dal marito a Villa Igea il 21 ottobre 1945.

Il primo testimone della mattinata è stato il ginecologo prof. Enrico Fronticelli, il quale ha detto:

« Ebbi occasione di visitare la signora Maria Cappa in Graziosi verso la fine di novembre o ai primi di dicembre del 1942, ossia all'ottavo mese circa della sua gravidanza. Ella mi disse di essere stata consigliata a venire da me dalla sua levatrice e mi dichiarò che accusava strane manifestazioni che la preoccupavano molto. Visitai la signora, non trovai o non seppi trovarle nulla di indicativo a tale proposito e stabilii che si dovesse trattare di fatti normali di gestazione. Stabilii anche che, presumibilmente, il parto avrebbe dovuto avvenire tra il 15 e il 25 gennaio.

« Invece, dopo la mia visita, la signora Graziosi si presentò nuovamente con fatti puerperali acuti e chiese il ricovero nella mia clinica, ricovero che avvenne nella stessa giornata. La sera della sua entrata in clinica, ossia la sera del 28 dicembre, nacque una bambina che trovai gracile e sulla quale riscontrai manifestazioni molto gravi di lue, con caratteristiche congenite che andavano dall'ingrossamento del fegato e della milza a fatti di irritazione alle mucose nasali.

« La piccola era sotto peso e la placenta materna, invece, mi apparve troppo grossa in relazione a tal fatto. Ciò mi confermò che anche per la madre ormai, era in atto una infezione luetica. Avvertii subito il marito, il quale si dimostrò preoccupato della faccenda ed anzi mi pregò di non fare cenno di ciò alla moglie per non addolorarla.

« Disposi per l'analisi specifica e feci visitare la piccola dal pediatra prof. Vannutelli. Dopo qualche giorno, otto o nove, la signora lasciò la mia clinica apparentemente rimessa dal fatto puerperale e non seppi più nulla ».

Presidente: — Senti parlare, professore, il Graziosi di un suo ascendente ammalato di sifilide?

— Sì, mi pare che egli dicesse qualcosa di simile, ma comunque io potei accertare, specialmente per la violenza delle manifestazioni e i particolari segni clinici rilevati nella piccola, che non si poteva trattare di infezione ereditaria di ascendente, ma che doveva essere invece infezione acquisita a focolaio recente, e quindi acquisita dai genitori.

A domanda, il teste specifica che durante il parto il Graziosi non assistette la moglie e che la prima volta che la signora ebbe a venire da lui era accompagnata da una donna che egli non sa dire se fosse una familiare o un'amica.

Il presidente rivolge varie domande al teste, domande che sono piuttosto delucidative intorno alle manifestazioni varie a cui può dar luogo la sifilide, ma l'avv. Libotte protesta e si oppone a che tale forma di domande sia continuata. Il presidente non insiste e torna ai fatti specifici. Si sa così che il teste non sembra aver dato notizia alla madre della triste condizione della sua piccola. Egli giudicò penoso metterla al corrente del dolorosissimo fatto.

Dopo che le parti hanno dichiarato di non avere alcuna domanda da fare al teste, il prof. Fronticelli lascia l'aula, sostituito dal prof. Giuseppe Maria Garibaldi, noto dematologo di Roma. Egli dice che i coniugi Graziosi furono da lui nel febbraio 1943 e arrivarono accompagnati da un biglietto di presentazione del prof. Vannutelli, il quale si era preoccupato di farli visitare da uno specialista, dopo avere fatto una reazione Wassermann ai due, reazione che era riuscita positiva. Egli disse che il Graziosi gli accennò ad una manifestazione luetica di suo nonno.

Il teste specifica però che tale dichiarazione lo aveva lasciato piuttosto perplesso e incredulo. Tale perplessità e tale incredulità debbono attribuirsi al fatto che non era dovuta a forma ereditaria l'infezione manifestatasi nei coniugi Graziosi. Egli li ebbe, marito e moglie, in cura fino all'ottobre 1945, ossia fino a pochi giorni prima della tragedia.

Asserisce che essi furono sempre scrupolosi nell'osservare le cure prescritte. Anche alla piccola, che aveva manifestazioni violente, praticò varie iniezioni, dopo le quali notò un miglioramento delle sue condizioni, che erano apparse assai gravi, particolarmente per la difficoltà di parlare e camminare.

Il teste osservò che i rapporti fra i due coniugi erano sempre affettuosi e che anche quando uno di essi veniva da solo, mai ebbe a fare recriminazioni verso l'altro, come normalmente accade quando si tratta di infezioni fra coniugi, ciascuno dei quali si accusa vicendevolmente del contagio.

Secondo l'opinione del professore, la lue nei due pazienti era nel periodo secondario, ossia di acquisizione recente e pertanto si doveva escludere trattarsi di un fatto ereditario.

A richiesta del presidente, il prof. Garibaldi dice di avere constatato nella signora un carattere piuttosto autoritario nei riguardi del marito e di aver inoltre notato che la donna era di temperamento piuttosto nervoso.

m. r.

Zio Milziade e Anna Maria che sulla pedana dei testimoni dovranno chiarire la faccenda dello schiaffo.

L'OFFENSIVA OLANDESE A GIAVA

Alle porte di Jogjakarta

La capitale indonesiana sta per cadere - In Sumatra violenti contrattacchi dei repubblicani e dei cinesi

Batavia, giovedì sera.

L'Agenzia d'Informazioni indonesiana comunica che le forze repubblicane, passando al contrattacco nell'isola di Sumatra, hanno occupato parte di Medan, che è la capitale olandese, situata a nord-est sulla costa dell'isola.

L'Agenzia precisa che l'attacco è stato lanciato da soldati cinesi (è da ricordare che i cinesi abitanti della zona del fiume Achin a nord-ovest di Sumatra avevano opposto accanita resistenza agli olandesi già nel 1873, quando questi cercavano di stabilire colà un governo civile).

La radio repubblicana per contro ha accusato gli olandesi di aver impiegato elementi giapponesi. Due di questi sarebbero stati catturati.

Frattanto osservatori neutrali, che si trovano nella zona di Batavia abitata dagli olandesi, hanno espresso l'opinione che in Giava la disfatta delle forze repubblicane potrebbe avvenire fra una settimana, dal momento che viene annunciata imminente la caduta di Malang, caposaldo indonesiano.

La puntata degli olandesi da Semarang su Jogjakarta va segnando rapidi progressi, e gli indonesiani hanno ammesso che le forze governative operanti sulla punta orientale dell'isola hanno occupato varie località e che la loro capitale sta per essere occupata.

Il Canadà ha le Dionne, l'Argentina i Diligenti: i cinque gemelli di Buenos Ayres (Franquito, Maria Esther, Maria Fernanda, Maria Cristina e Carlo Albaro) hanno in questi giorni compiuto i quattro anni.

Partono per mète ignote armi incettate in Emilia

Agenti d'ogni paese pagano somme incredibili perfino carcasse di carri armati - Ancona, Chioggia e Genova posti d'imbarco - La Polizia alla caccia dei trafficanti

Modena, giovedì sera.

La polizia non si sbottona. Trincerandosi dietro il paravento del segreto d'ufficio, questori, commissari di P. S. e ufficiali dell'Arma non si pronunciano sulle operazioni in corso. Quello che è certo è che per il momento le indagini non hanno permesso di centrare l'ultimo bersaglio: assicurare alla Giustizia i capi delle organizzazioni che incettano armi in Emilia, dovunque e come capiti, a prezzi altissimi.

Arrestati i capi, piena luce sarà fatta sul misterioso traffico che in questi ultimi tempi si è svolto e va svolgendosi nelle zone, assicura la Polizia, e non mancherà un comunicato alla stampa riassuntivo di tutti i risultati che si saranno ottenuti.

Cannoni, mitragliatrici, mitra, pistole, tritolo, bombe a mano vengono giornalmente acquistati, pagati profumatamente, avviati con ogni mezzo ai centri raccolta dagli agenti che lavorano spesso anche alla luce del sole infischiandosene della dichiarazione di guerra della Polizia e dei carabinieri.

Ad esempio la notte stessa dello scoppio avvenuto nel polverificio di Marano nei pressi di Castenaso di Bologna, giunsero sul luogo alcuni individui, non bene identificati, col preciso scopo di trattare una grossa partita di proiettili e tritolo, approfittando delle circostanze favorevoli venutesi a creare in seguito alla disgrazia che costò la vita a sedici operai.

I rastrellatori di armi braccano la merce come segugi, bazzicano talune zone dell'Alto Modenese (Pievepelago, Montefiorino, Zocca) o dell'Appennino bolognese (Vergato, Grizzana) dove più infierì la guerra, per stabilire contatti con persone in possesso di armi, e con gli sminatori dai quali c'è sempre modo di avere precise informazioni, cercano di comperare residuati bellici d'ogni genere, anche carcasse di carri armati, pezzi di lamiera, maschere antigas fuori uso, putrelle, per non parlare di mine, materiale esplosivo e vecchi fucili mod. 91.

Le strade di campagna sono spesso percorse da pseudo-datori di lavoro o venditori di stoffe, che pagano manciate di biglietti da mille le armi e gli esplosivi che possono incettare anche inefficienti.

A chi servono le armi rastrellate in Emilia, le armi che partono da Genova e da Ancona, le armi e le munizioni che in questi ultimi giorni, da quando nei Balcani è aumentato il fermento sono salite maledettamente di prezzo, fino a raggiungere una mitragliatrice le 200 mila lire?

Dietro la facciata, « qualcuno » e determinati interessi ci sono. Balcani? Palestina? Giuliano? Neofascisti? Un po' tutti si servono di agenti, qui in Emilia, incaricati di rastrellare armi ad ogni costo, a qualsiasi prezzo.

C'è chi sostiene che grosse partite vengano imbarcate su piroscafi in partenza per la Spagna: ma la notizia merita conferma.

Forti quantitativi di armi partono per la zona B, altri per ignota destinazione.

Il traffico nel Nord è da un paio di mesi intenso, soprattutto in Emilia e in Liguria. Le armi prima partivano dai porti pugliesi; oggi, si preferiscono Ancona, Chioggia, Genova.

Qui la Polizia è appena all'inizio del lavoro e ce ne vorrà prima che le indagini approdino a qualche risultato concreto. Prima che il giuoco venga scoperto dovranno passare molti mesi.

Nomi? Non di rado accade che la Polizia metta le mani su ingenti depositi di armi ma, stringi stringi, i trafficanti al momento della sorpresa riescono sempre a tagliare la corda. « Ci sono squagliamenti così misteriosi, mi diceva un Commissario di P. S. molto giovane e pieno di entusiasmo, per cui è da ritenere per certo che informatori segreti, lontanissimi da ogni sospetto, tempestivamente mettono sull'avviso chi di dovere. E noi si resta con un pugno di mosche in mano ».

Sandro Delli Ponti

Le domande per la conversione del Prestito della Ricostruzione

Roma, giovedì sera.

Sono state rese note le modalità per la conversione dei titoli del Prestito della Ricostruzione nei nuovi titoli al 5 per cento. Le domande dovranno essere presentate dal 28 luglio al 15 settembre.

Le ragazze scomparse

" Non cercatemi - scrive una di esse alla madre - parto per ignota destinazione „

Roma, giovedì sera.

Perdura ancora il mistero sulla scomparsa delle due ragazze di cui abbiamo dato notizia ieri. Una di esse ha fatto pervenire alla mamma una lettera con la quale l'assicura di stare bene e spiega i motivi che l'hanno indotta a fuggire di casa, cioè i continui rimproveri cui era sottoposta. Essa afferma inoltre di aver trovato lavoro abbastanza remunerativo. La ragazza termina il suo scritto pregando di non fare ricerche di lei, tanto più che in giornata sarebbe partita per ignota destinazione. Le ricerche continuano.

150 persone intossicate in un campo profughi

Genova, giovedì sera.

Al campo profughi n. 72, di Chiavari, dopo il pasto serale, ieri circa 150 persone sono state colpite da una forma di leggera intossicazione intestinale prodotta, secondo l'affermazione di un sanitario, da patate cotte circa sei ore prima e fermentate.

Il fatto ha provocato viva agitazione tra i profughi. Questi, fra cui parecchie donne, si sono recati alla ricerca del direttore del campo, Giovanni Muraglia, e, rintracciatolo lo hanno percosso.

Il conflitto di Lu Monf.

Chi è il «Biondino»

Alessandria, giovedì sera.

Continuano intense le indagini dell'autorità in merito al conflitto di Lu Monferrato. Come già avevamo riferito, sono stati identificati i banditi uccisi: uno è l'Amelotti, l'altro è il « Biondino », che è precisamente il temuto e pericolosissimo pregiudicato Maggiorino Nano, di 42 anni, nativo di un comunello del Novarese e residente a S. Salvatore Monferrato. Costui era la figura più caratteristica della delinquenza alessandrina. Al suo attivo stanno, a quanto si apprende, oltre quaranta condanne per furti, appropriazioni, violenze, nonchè una ventina di provvedimenti disciplinari e coercitivi alla libertà. Dotato di una scaltrezza senza pari, sono rimaste famose alcune sue audaci evasioni.

Tremano gli inglesi all'idea del nuovo inverno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Non passa giorno senza che il tartassatissimo cittadino inglese si senta dire di prepararsi l'anima a sopportare nuovi stenti e nuove restrizioni.

Oggi il Consiglio generale delle Trade Unions, che rappresenta sette milioni di lavoratori, ha avallato il progetto annunciato ieri dal Governo di scaglionare le ore di lavoro industriali per evitare un ripetersi, nel prossimo inverno, della crisi del carbone che lo scorso febbraio aveva paralizzato tutta l'Inghilterra e le cui catastrofiche conseguenze dureranno per mesi e mesi. Basti considerare il fatto che il disavanzo della bilancia commerciale è aumentato di 450 milioni di sterline.

Il Governo avrà ora il potere di regolare il lavoro industriale in due turni, allo scopo di diminuire nelle ore diurne il consumo di energia elettrica onde non esaurire la capacità delle centrali elettriche.

Tutti riconoscono che il rimedio è un puro palliativo che provocherà un intralcio nella produzione, ma ognuno ammette che non vi è altra alternativa, perchè nemmeno quest'anno il ministro del carbone Shirwell è riuscito ad assicurare al Paese quel quantitativo di carbone che pure era stato estratto anche negli anni di guerra.

(Gli inglesi dicono che il ministro Shirwell diventerà proverbiale come un monumento di inefficienza stranamente mantenuto al suo posto dalle gerarchie di partito).

In base ai poteri conferitigli, il Governo potrà perseguire quei datori di lavoro che non obbediranno agli ordini emanati « per la difesa del Paese ».

Il privato cittadino, con la dispensa sempre più sprovvista, il guardaroba ridotto ai minimi termini, le strade buie, i numerosi formulari da riempire ogni qualvolta desidera soffiarsi il naso, rabbrividisce al pensiero del nuovo terribile inverno che gli si prepara, e pensa che l'amministrazione al Governo è, come l'inferno, lastricata di buone intenzioni.

C. M. Franzero

LA STRANA CUGINA DI BEATRIX

Echeggia nella notte un nome di donna

PARIGI, luglio.

Beatrix è un muratore che lavora nelle officine di Malpere, a 4 chilometri da Précigné. E' uno degli infiniti rastrellati, ha fatto cinque anni di campo di concentramento ed, al ritorno, si è trovato solo e con una vita da rifare. La moglie morta, la casa distrutta.

Una sera del giugno scorso, Beatrix si stava lavando quando sentì schiudersi la porta. Gli apparve una suora, giovane, bella. Era suor Maria Luisa del vicino convento che gli chiese notizie di suo padre, Clemente, il quale faceva il giardiniere al convento.

Era un pretesto? Forse. Suor Maria Luisa se ne andò con una strana luce negli occhi e l'indomani tornò con un fazzoletto annodato in cui aveva raccolto tutta la sua roba. Passò per una breccia che vi era nel muro e pregò Beatrix di nasconderla. Non voleva più restare nel chiostro; quella non era la sua vocazione. Il muratore le offrì la sua stanzetta.

Frattanto, nel convento era stato dato l'allarme. L'elemosiniere, abate Olivier, un uomo robusto ed arso dal fuoco della fede benchè la sua vocazione fosse stata tardiva (i parrocchiani non riescono a capir molto bene che egli possa essere padre e nonno), un eroe alla Bernanos che parla sempre con una specie di violenza malamente contenuta, partì alla ricerca della pecora smarrita. E per tre giorni la cercò invano.

Il quarto giorno si imbattè in Beatrix e gli chiese se nessuno si fosse recato a casa sua per chiedere del giardiniere Clemente. Beatrix, che era in bicicletta, borbottò qualcosa e premette sui pedali. Sospetto. Poco dopo, si fermò in un negozietto a chiedere delle calze di seta « di vera seta, e belle ». Ma la venditrice, dopo averlo guardato stupita, gli disse che, tutto al più, aveva delle calze di rayon. « Sono per mia cugina di passaggio », spiegò Beatrix e risalì in bicicletta dirigendosi verso il negozio del parrucchiere, certo Gadbin. Gadbin prese la sua cassetta e partì ma, malauguratamente, a Précigné, vi sono due parrucchieri. L'altro, Bruneau, cominciò a chiacchierare.

Bruneau è un giovane molto noto, piffero nella banda locale e centroattacco nella squadra di calcio. E cominciò a chiacchierare proprio con l'abate Olivier. Gli raccontò di una strana cugina di Beatrix alla quale il collega aveva dovuto « fare la permanente »: si trattava di una « cugina » i cui capelli non erano mai stati toccati da alcun barbiere e che, inoltre, indossava una gonna che sembrava tagliata nel panno del vestito da suora!

Il giorno dopo, all'alba, l'abate Olivier entrò in casa di Beatrix. Nella prima stanza, suor Maria Luisa preparava il caffè. Nella stanza da letto, si sentiva il russare del muratore. La voce dell'abate Olivier sibilava come una frusta mentre Maria Luisa nascondeva tra le mani la sua vergogna e le sue lacrime. Poi, l'abate Olivier si mosse pian piano, senza aggiungere parola, e suor Maria Luisa lo seguì col capo chino. Come ipnotizzata. Giunta al convento, crollò ai piedi dell'abate chiedendo perdono e l'abate comprese e fu paterno. Comprese perchè suor Maria Luisa non era stata, sino a quel giorno, una ragazza toccata dalla fede.

All'età di sette anni, orfanella, era stata raccolta caritatevolmente dalle sorelle del convento, educata nella loro stretta disciplina, allevata. A' momento opportuno, aveva pronunziato i voti. Senza vocazione, così come una cosa naturale. Era stata toccata non dalla grazia ma soltanto da un'apparenza di grazia. In trentatrè anni, non era uscita che tre volte dal convento: per andare a votare.

Quando Beatrix si svegliò, trovò la casa vuota. Inforcò la bicicletta e si diresse verso il convento urlando con voce disperata: « Maria Luisa! Maria Luisa! ». E da quel giorno, tutte le sere, i contadini vedono un uomo dall'aria spiritata arrivare in bicicletta, mettere le mani a portavoce ed urlare verso il convento il nome della donna amata.

Ma non gli rispondono che i cani e il mormorio della Sarthe. E quell'uomo sporco di calce, invasato, che urla sempre il medesimo nome con disperazione e che poi parte in bicicletta affranto, è quasi diventato il simbolo della passione.

Il colpo di cinque donne in un'oreficeria

Firenze, giovedì sera.

Cinque donne camuffate da zingare entravano nell'oreficeria Pampana, in Borgo Stretto, e al proprietario chiedevano di vedere dei gioielli. Questi le accontentava, ma le donne, dimostrandosi non d'accordo sull'oggetto da acquistare, iniziavano un vivace battibecco. Profittando della confusione una delle donne riusciva a impadronirsi di una borsa contenente sette cronometri d'oro e quattordici di metallo per un valore di un milione.

Rimasto solo, l'orefice si accorgeva quasi subito della sparizione degli orologi e si dava all'inseguimento delle cinque donne che, dopo avere preso un taxi, erano scese a Porta Fiorentina, montando su un camioncino che le attendeva e che si era diretto verso Livorno. Il Pampana, dopo un vano inseguimento, denunciava il fatto.

Grave furto in una chiesa di Savona

Savona, giovedì sera.

Un quadro di grande valore, numerosi gioielli ed ex-voto sono stati rubati nella chiesa di San Giovanni Battista di Savona.

Come è noto in questo tempio di architettura barocca sono contenute fra le altre la celebre « Adorazione dei Magi » di Durer e preziose tele del Semino, del Piola, del Ratti e del Resio.

Magnati dell'industria trafugatori di opere d'arte

Roma centro di una colossale banda internazionale

Roma, giovedì sera.

Si apprende solo oggi una notizia che, senza dubbio, avrà una grande eco nel mondo artistico internazionale: da alcuni giorni è in corso a Roma una vasta operazione di polizia che, se riuscirà a concludersi positivamente, porterà al recupero di inestimabili opere d'arte e alla cattura di una delle più temibili bande del nostro tempo.

In seguito ad accurate e lunghe indagini, la nostra polizia è riuscita ad accertare che molti preziosissimi dipinti scomparsi da vari paesi di Europa, durante e dopo la guerra, sono stati fatti affluire presso alcuni ricettatori romani, che avrebbero, a loro volta, il compito di rivendere clandestinamente i preziosi quadri, cercando gli eventuali acquirenti specie tra i ricchi turisti stranieri in viaggio per l'Italia.

La banda dei trafugatori, che si appoggia a una poderosa organizzazione internazionale, sarebbe in diretto contatto con i ricettatori di Roma.

Finora è risultato che tra le tele ricettate vi sono un «Paesaggio con figura», un «Contadinello» e una « Madonna », tutti e tre di grandi autori del 600 e 700.

La centrale è stata anche localizzata e si trova in una zona del centro di Roma.

Si prevedono al più presto numerosi e importanti arresti. L'operazione determinerà rivelazioni addirittura sensazionali giacchè sembra che tra gli acquirenti e i probabili finanziatori di una così colossale organizzazione, si trovino famosi magnati del commercio e dell'industria.

Tassa sulle consumazioni

I pubblici esercenti dell'Alta Italia decisi a non applicare il decreto

Milano, giovedì sera.

Il ministro delle Finanze ha apportato alcune modifiche alla tassa di bollo sulle consumazioni voluttuarie nei ristoranti e bar, ma ha rifiutato la revoca del provvedimento.

Le principali modifiche sono queste: il minimo base per la applicazione della tassa di bollo sui consumi voluttuari, che prima era fissato a 500 lire, è stato portato a 900 lire, per i locali di prima categoria, ed 800, 700 e 600 lire per le categorie successive, restando da esso escluse le percentuali per il servizio spettanti ai camerieri ed altri diritti fissi.

Del pari il minimo tassabile per i bar, che era stato prima fissato in 100 lire è stato passato a 200.

Il decreto dovrebbe entrare in vigore domani e di conseguenza tutti coloro che consumano in bar o trattorie dovrebbero pagare la nuova tassa in base ai detti minimi.

Ieri sera si sono riuniti i rappresentanti dei pubblici esercizi dell'Alta Italia i quali hanno deliberato di non dare applicazione al decreto nemmeno con le modifiche apportate.

Un "ladro„ inseguito per le vie di Asti

Asti, giovedì sera.

E' accaduto ieri in un noto locale cittadino. Un ricco commerciante sostava ieri sera al bar Cocchi intento a concludere un affare quando, all'atto di estrarre il portafogli, contenente mezzo milione, dalla tasca interna, si accorgeva che qualche scaltro borsaiolo si era impossessato della somma approfittando del fatto che l'indumento era appoggiato all'attaccapanni.

Subentrava un momento di confusione, fino a che un uomo che sostava sulla porta del locale notava un tizio sulla trentina, vestito di marrone uscire dal bar ed allontanarsi velocemente. Ecco il ladro!

Una persona piuttosto anziana assumeva l'incarico di rincorrerlo, senonchè, dopo un centinaio di metri, a causa dell'asma, era costretta ad affidare l'incombenza ad un giovanotto che aveva incontrato, al quale aveva spiegato per sommi capi la faccenda. Il giovanotto sembrava inseguire il ladro con una certa disinvoltura, proprio come un poliziotto consumato. Alla stazione, mentre il ladro faceva il biglietto, il « detective » telefonava al bar Cocchi, ove lo assicuravano che il ladro era proprio la persona che aveva seguito. Allora il giovane, entrato difilato al Commissariato, raccontava il fatto agli agenti, i quali, dopo una ricerca affannosa, rintracciavano il ladro su un treno in procinto di partire per Torino, ove risiede. Perquisito, nulla gli si rinveniva indosso. Frattanto dal bar giungeva un cameriere, giungeva il signore con l'asma e giungeva anche il derubato, il quale, confuso e un po' vergognoso, dichiarava che il portafogli era stato ritrovato nel porta ombrelli dell'attaccapanni ove aveva messo la giacca. Evidentemente, credendo di infilarlo nella giacca, lo aveva lasciato cadere senza accorgersene.

Confusione tra i presenti, specie per lo zelante inseguitore, ma la cosa è stata poi aggiustata davanti ad una bottiglia di buon vino.